



for a living planet®

WWF Italia
Sede Nazionale
Direzione Programma
Di Conservazione
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 0684497254
Fax: 068554410
e-mail: f.ferroni@wwf.it
sito: www.wwf.it

Alla cortese attenzione
Onorevole Stefano Patuanelli
Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
E-Mail: ministro@politicheagricole.it

Dott. Giuseppe Blasi
Capo Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo Rurale
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
E-Mail: g.blasi@mpaaf.gov.it
E-Mail: dipeisr.capodipartimento@politicheagricole.it

e per c.c.

Dott.sa Maria Carmela Giarratano
Capo del Dipartimento per il personale, la natura, il territorio e il Mediterraneo (DiPENT)
Ministero della Transizione Ecologica
E-Mail: giarratano.mariacarmela@minambiente.it

Roma, 20 Settembre 2021

OGGETTO: Invio osservazioni in forma scritta al documento “Architettura Verde” (Bozza eco-schemi), nell’ambito dei lavori del Tavolo di partenariato per la redazione del Piano Strategico Nazionale della PAC post 2022.

Egregio Ministro On. Patuanelli, Egregio dott. Blasi,

il WWF Italia, in qualità di Associazione di protezione ambientale, componente del tavolo di partenariato del Piano Strategico Nazionale per la PAC post 2022 e parte della Coalizione CambiamoAgricoltura, trasmette le seguenti osservazioni ai documenti sull’architettura verde presentati in occasione della riunione del 8 settembre u.s.

Le osservazioni presentate si ritengono preliminari e ci riserviamo di integrarle a seguito dell’avanzamento dei lavori del Tavolo di partenariato e della presa visione di ulteriori documenti riguardanti le altre componenti del Piano Strategico Nazionale.

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell’ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l’umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



100% recycled paper

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 – ONLUS di
diritto



for a living planet®

Ribadiamo la richiesta dell'organizzazione, nell'ambito del Tavolo di partenariato, di ulteriori momenti di confronto su temi specifici tra il Vostro Ministero e le strutture tecniche del CREA e ISMEA e i diversi stakeholder interessati. In particolare riteniamo necessario poter discutere nel merito le diverse proposte di eco-schemi e alcuni temi fondamentali per la conservazione della biodiversità in ambito agricolo, come la conservazione degli insetti impollinatori, la realizzazione e il mantenimento di aree funzionali alla conservazione della biodiversità e gli interventi per la Rete Natura 2000, nel Piano Strategico Nazionale della PAC post 2022.

Si richiede inoltre di garantire la massima trasparenza dei lavori del Tavolo di partenariato pubblicando tutte le osservazioni e contributi pervenuti dai diversi componenti il tavolo a seguito delle consultazioni avviate con la riunione del 8 settembre u.s. e successive riunioni del Tavolo di partenariato.

Riteniamo infine essenziale un adeguato coinvolgimento delle autorità ambientali nazionali, MITE e ISPRA, nella definizione dei documenti del PSN sottoposti alle osservazioni del Tavolo di partenariato e nelle riunioni dei tavoli tematici sopra indicati.

Si coglie l'occasione dell'invio delle osservazioni in oggetto per trasmettere anche un documento di approfondimento sul tema "*Interventi per la conservazione degli insetti impollinatori nell'architettura verde della pac post 2022: Proposte per il Piano Strategico Nazionale*" le cui conclusioni sono state integrate nelle osservazioni alla proposta di eco-schema 7 dedicato alla tutela della biodiversità e del paesaggio. Si auspica la possibilità di poter approfondire e discutere i contenuti del documento nelle riunioni tematiche del Tavolo di partenariato.

Siamo a disposizione per chiarimenti e maggiori informazioni, auspicando un sempre maggiore coinvolgimento degli attori sociali ed economici nei lavori di redazione del PSN.

Cordiali saluti.

Dott. Franco Ferroni
Responsabile Agricoltura e Biodiversità
WWF Italia



for a living planet

OSSERVAZIONI AI DOCUMENTI PRESENTATI AL TAVOLO DI PARTENARIATO PER LA REDAZIONE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC POST 2022

PREMESSA

Il Tavolo di partenariato per la redazione del Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC post 2022 doveva essere lo strumento per una ampia e approfondita discussione sulle strategie del nostro Paese per l'avvio della transizione ecologica dell'agricoltura, in coerenza con il Green Deal europeo e le Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030". **Il metodo di lavoro imposto dal MIPAAF ad oggi riduce il lavoro del Tavolo di partenariato ad una mera consultazione con la presentazione di osservazioni dopo pochi giorni dall'invio di documenti, senza la possibilità di approfondimenti e di una reale discussione tra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici. Questa metodologia di lavoro e di consultazione desta dubbi e preoccupazione.** Riteniamo infatti sarebbe necessario, anche in base a quanto prevede il nuovo Regolamento PAC, definire prima le priorità dei fabbisogni e successivamente una strategia e infine gli interventi. Ci troviamo, invece, di fronte ad una consultazione parallela sulle priorità senza alcuna analisi e discussione ma chiamati ad esprimere una indicazione sommaria su obiettivi complessi e osservazioni a priori su una parte degli interventi, le proposte di eco-schemi. Questa modalità di lavoro non consente una reale condivisione e una visione complessiva dei possibili scenari per lo sviluppo di un'agricoltura nazionale sostenibile, con il rischio della definizione di un Piano che non sia davvero "strategico" ma semplicemente una somma di risposte a richieste e proposte dei diversi attori sociali ed economici, senza trasparenza sui criteri che determineranno le decisioni finali.

Si ritiene pertanto necessario, nel tempo che rimane da qui alla consegna alla Commissione Europa del PSN, realizzare vari momenti di approfondimento, confronto e discussione, su alcuni temi strategici proposti dal partenariato, con "tavoli tematici" dedicati ai nove obiettivi della PAC, ambientali, sociali ed economici e sulla formazione ed assistenza tecnica alle aziende agricole, che affrontino alcuni temi strategici in modo complessivo e trasversale, considerando i diversi strumenti e tipologie di interventi che questa programmazione mette a disposizione. Per fare un esempio i temi della conservazione della biodiversità naturale e di Rete Natura 2000 devono essere trattati in tutte le tipologie di intervento previste in questa programmazione, dalla condizionalità rafforzata (es. BCAA 9 e 10), agli eco-schemi, agli interventi nello Sviluppo Rurale, fino agli OCM e agli indicatori ad essa collegati. La presentazione di documenti su temi specifici, senza una chiara visione del contesto e dei necessari collegamenti tra le diverse componenti il PSN, con la richiesta di specifiche osservazioni puntuali su una sola parte del Piano, senza poter conoscere cosa per questi obiettivi sarà presente nel resto della programmazione e senza indicazioni sulla disponibilità finanziaria per le diverse tipologie di interventi, possibile solo con una preliminare discussione su alcune scelte strategiche demandate allo Stato membro come la distribuzione dei massimali dei pagamenti diretti del primo pilastro e la sorte dei titoli storici, non consente una adeguata riflessione e valutazione per fornire pareri ed osservazioni esaustive e definitive. **In particolare per poter presentare delle osservazioni qualificate è necessario conoscere il quadro economico della futura programmazione, sia per macro-componenti, sia nella distribuzione per singoli obiettivi.**



for a living planet

Ribadiamo, infine, la nostra preoccupazione per il mancato rispetto dell'art. 94, comma 2, del nuovo Regolamento PAC, come confermato nel corso della riunione del Tavolo di partenariato dell'8 settembre, **evidenziando un serio problema relativo al non adeguato coinvolgimento delle autorità ambientali nazionali nella predisposizione dei documenti sottoposti alla consultazione degli attori economici e sociali**. L'art. 94, comma 2, indica chiaramente come l'organismo dello Stato membro responsabile dell'elaborazione del piano strategico della PAC (per l'Italia il MIPAAF) deve garantire che, ove applicabile, le autorità competenti a livello regionale siano effettivamente coinvolte nella predisposizione del PSN PAC e le autorità pubbliche competenti per l'ambiente e il clima siano effettivamente coinvolti nella predisposizione degli aspetti ambientali e climatici del piano. Mentre le Regioni sono state effettivamente coinvolte in tutte le fasi iniziali della redazione del PSN e consultate preventivamente anche sui contenuti dei primi documenti presentati al Tavolo di partenariato, con la condivisione delle prime proposte per gli eco-schemi, il MITE e ISPRA in qualità di autorità ambientali del nostro Paese non sono stati coinvolti adeguatamente (se non in modo marginale nella redazione dell'analisi SWOT e dei Policy brief) e al momento vengono considerati alla pari degli altri attori sociali ed economici presenti nel Tavolo di partenariato. Valutiamo con grande preoccupazione l'inadempienza del MIPAAF per i possibili effetti negativi che questa gestione del processo di redazione del PSN potrebbe avere sulle misure ed interventi finanziabili con le risorse pubbliche della nuova PAC per il contrasto ai cambiamenti climatici e per la tutela della biodiversità. Sottolineiamo come le ricadute negative di questo approccio potranno avere conseguenze più in generale sull'attuazione di tutti gli obiettivi delle due Strategie UE Farm to Fork e Biodiversità 2030 e sull'attuazione della nuova Strategia Nazionale Biodiversità 2030. **Per queste considerazioni riteniamo indispensabile che il MIPAAF garantisca un adeguato coinvolgimento del MITE e ISPRA nella definizione di tutti i documenti che saranno sottoposti alla consultazione del Tavolo di partenariato, alla pari delle Regioni, e coinvolte nell'analisi delle osservazioni inviate dagli attori economici e sociali.**

L'ARCHITETTURA VERDE DEL PSN

Prima di entrare nel merito delle proposte di eco-schemi presentate al Tavolo di partenariato riteniamo importante presentare alcune considerazioni generali su aspetti relativi all'architettura verde della nuova PAC, fondamentali nella definizione del PSN.

Si ritiene necessario **aumentare l'ambizione della Condizionalità rafforzata** introducendo alcuni vincoli più stringenti come previsto dall'art.12 della proposta di regolamento. In particolare si chiede che **l'obbligo di mantenimento della percentuale minima del 4% di aree naturali sia esteso a tutte le colture, permanenti e non e non solo ai seminativi**. La necessità di spazi per la natura nelle aree agricole è indispensabile anche in quei contesti dove le colture permanenti sono prevalenti e raggiungono livelli di intensificazione non dissimile alle aree a seminativo della Pianura Padana. Garantire in queste aree la permanenza (o la ricreazione) degli elementi naturali del Paesaggio, oltre che favorire la conservazione della biodiversità, consentirà il ripristino dei servizi ecosistemici che tali elementi offrono, consentirà la conservazione del Paesaggio Italiano, indispensabile anche per l'economia turistica e all'identità di queste aree.

Inoltre si sottolinea la necessità di **mantenere nel BCAA 8 l'obbligo di rotazioni per tutte le colture non permanenti, senza ricorrere in nessun caso alla possibilità della diversificazione**



for a living planet

colturale in sostituzione ad essa, nonostante il regolamento comunitario preveda questa possibilità. **L'eccezione alle colture sommerse deve essere concessa solo se tali colture presentano un periodo di sommersione anche invernale e/o nel momento della semina.**

Si chiede di **anticipare la data prevista per la protezione delle Torbiere e zone Umide** prevista nella BCAA2 al più tardi al 2024.

Per la **BCAA 3, divieto di Bruciatura delle Stoppie**, si **sottolinea che non devono essere ammesse deroghe a scala nazionale e/o regionale**, come purtroppo stiamo assistendo in questa programmazione. Tale pratica è deleteria sotto il profilo della salvaguardia della biodiversità ma soprattutto per la lotta ai cambiamenti climatici, liberando una grande quantità del carbonio presente nei suoli.

Infine, la **BCAA 4 deve essere applicata a TUTTI i corsi d'acqua e non solo ai corsi d'acqua di primo livello**, questo consentirebbe un reale miglioramento della qualità delle acque sia in termini di presenza di inquinanti (ancora molto elevati come dimostrano i dati ISPRA sui pesticidi) che di carico organico.

Si ritiene che le regole della condizionalità debbano essere applicate anche al comparto risicolo, poiché a causa dei cambiamenti dei metodi colturali l'attuale sistema è del tutto paragonabile agli altri seminativi, come dimostrato dal calo della biodiversità di queste aree evidenziato in numerosi studi scientifici nonché dai dati dell'FBI.

Chiediamo infine che sia garantita la partecipazione del MITE e ISPRA al tavolo tecnico sulla condizionalità rafforzata già costituito ed operativo con le Regioni e che l'esito dei lavori su questo tema fondamentale dell'architettura verde della nuova PAC sia presentato al Tavolo di partenariato ed aperto alla discussione e presentazione di osservazioni nel merito.

Per quanto riguarda gli eco-schemi riteniamo **condivisibile la scelta di un loro numero ridotto finalizzati al raggiungimento di alcuni specifici obiettivi strategici**, puntando alla semplificazione e all'efficienza nei controlli, garantendo però sempre l'efficacia degli impegni previsti e il raggiungimento di risultati misurabili e rendicontabili attraverso un loro adeguato monitoraggio. La semplificazione degli impegni per gli agricoltori e delle modalità di calcolo ed erogazione dei pagamenti da parte dell'organismo pagatore sono essenziali per garantire la necessaria adesione agli ecoschemi ma **la semplificazione non può e non deve andare a discapito dell'efficacia degli impegni** che devono garantire risultati concreti per il contrasto ai cambiamenti climatici e la tutela della biodiversità.

Si ribadisce inoltre che **occorre destinare agli eco-schemi una percentuale del 30% delle risorse risorse del 1° pilastro**, maggiore rispetto al minimo del 25% previsto dal Regolamento PAC, al fine di assicurare un maggiore impegno del nostro Paese per la transizione ecologica dell'agricoltura e aumentare la capacità di raggiungere e in alcuni casi superare gli obiettivi indicati dalle Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030".



for a living planet

In generale si chiede inoltre che:

- **Gli ecoschemi debbano prevedere una pluralità di impegni con un premio proporzionale all'entità degli impegni assunti dall'agricoltore** e al contributo per il mantenimento dei servizi ecosistemici che ogni singolo impegno apporta. Pur condividendo la necessità di definire ecoschemi chiari e semplici si ritiene utile che, per alcuni di essi, ci possa essere una pluralità d'impegni differenziati e crescenti, con un menu di opzioni ai quali l'imprenditore agricolo possa aderire per meglio rispondere alle condizioni territoriali e alle caratteristiche delle singole aziende agricole, garantendo una maggiore efficacia del contributo al raggiungimento dell'obiettivo strategico dell'eco-schema. Ad impegni crescenti devono corrispondere pagamenti crescenti e differenziati.
- **Prevedere per i singoli ecoschemi un premio aggiuntivo per le aziende con SAU all'interno dei siti della Rete Natura 2000** sulla base del valore di queste aree riconosciute importanti per la conservazione della biodiversità in base a due specifiche Direttive UE ed alla maggiore importanza del mantenimento in queste aree dei servizi ecosistemici offerti anche grazie alla presenza delle aziende agricole che operano al loro interno e che sono per questo sottoposte a maggiori vincoli e limitazioni rispetto alle altre aziende agricole.
- **Non prevedere un ecoschema per l'agricoltura di precisione o premi aggiuntivi all'interno dei singoli eco-schemi per l'adozione di queste pratiche e tecniche**, poichè si ritiene che l'agricoltura di precisione deve essere considerata essenzialmente un mezzo tecnico e quindi riconducibile agli investimenti del secondo pilastro, dove potrà trovare una corretta premialità. Gli eco-schemi devono essere dedicati ad un sostanziale cambio di paradigma in senso agro-ecologico della nostra agricoltura e non ad una mera applicazione di nuove tecnologie per aumentare semplicemente l'efficienza di pratiche agronomiche che hanno comunque un impatto sull'agroecosistema.

OSSERVAZIONI ALLE PROPOSTE DI ECOSCHEMI

Entrando nel merito dei sette eco-schemi proposti nel documento presentato al Tavolo di partenariato si evidenzia quanto segue:

Eco-schema 1: RIDURRE IMPIEGO ANTIMICROBICI IN ZOOTECNIA

L'Italia ha un uso di antibiotici in azienda estremamente elevato ed è uno dei più alti consumatori in Europa. L'uso italiano di antibiotici in azienda per unità di bestiame è più del doppio della media europea e più di quattro volte la mediana europea. L'uso medio per unità di bestiame in Italia è anche circa il 50% più alto che negli Stati Uniti. Data l'estrema gravità del fenomeno dell'antibiotico resistenza nel nostro Paese. Gli impegni descritti non sono considerati sufficienti ed efficaci per raggiungere una riduzione significativa dell'uso degli antibiotici come richiesto dai target Europei e dalle Raccomandazioni della Commissione. Riteniamo, inoltre, che la sola riduzione dell'uso degli



for a living planet

antibiotici non sia sufficiente per configurarsi come eco-schema. Qualsiasi finanziamento nello strumento degli eco-schemi in zootecnia deve necessariamente prevedere, come requisiti, standard più alti di salute e benessere animale. Chiediamo inoltre che siano previsti obiettivi specie-specifici in quanto gli stessi dosaggi hanno effetti completamente diversi per le diverse specie. Per questo riteniamo che il presente eco-schema debba essere integrato prevedendo i seguenti obblighi:

- Aumento del 30% dello spazio disponibile a capo (al chiuso).
- un utilizzo di antimicrobici inferiore agli obiettivi fissati dal PNCAR in base ai valori di riferimento specie specifici
- che da tale ecoschema siano esclusi gli allevamenti avicoli con razze a rapido accrescimento e che per tali allevamenti sia prevista una soglia, così come per gli antibiotici, per il consumo di coccidiostatici ionofori.

Si evidenzia, infine che se come premialità aggiuntiva, sia previsto un “premio pascolo” esso sia concesso solo con parametri minimi tali garantire un reale miglioramento del benessere animale quale, a titolo di esempio per i bovini, prevedere almeno 120 giorni/anno per tutte le vacche di accesso a manto inerbito (da prevedere e verificare tramite piano di pascolamento).

Chiediamo inoltre:

- Che sia impedito l'accesso alla misura da parte di quelle aziende che adottano pratiche illegali come, ad esempio, il taglio routinario della coda o l'uso di arricchimenti ambientali che non soddisfano i requisiti di legge negli allevamenti suinicoli (che non forniscono materiale manipolabile sufficiente ad occupare i suini e ridurre il rischio di morsicatura)
- Che sia previsto come requisito lo svezzamento dei suinetti a 35 giorni.
- Per i polli si tengano in considerazione le densità riportate nello standard europeo dell' European Chicken Commitment.

Eco-schema 2: DIFFONDERE AGRICOLTURA BIOLOGICA

Il target indicato (2,8-3,2 Mha) si ritiene assolutamente insufficiente. A tale proposito la crescita delle superfici coltivate a biologico nel periodo della precedente programmazione (2014-2020) è stata del 60% e se tale andamento fosse riportato al 2027 porterebbe a 3,35 Mha coltivate a biologico.

- In funzione degli obiettivi delle Strategie “ Farm to Fork” e “Biodiversità 2030” il nostro Paese, che parte da una superficie doppia rispetto alla media europea, può individuare target più ambiziosi che secondo noi possono essere indicati in 3,6- 3,8 Mha, pari al 30% della SAU.
- Per raggiungere tali obiettivi occorre il conseguente inserimento di un budget per il bio che raggiunga progressivamente i 900 milioni di euro all'anno dedicati complessivamente alla conversione e al mantenimento del biologico, tra eco-schemi del 1° pilastro e misure ACA del 2° pilastro.

Per quanto riguarda l'impianto del premio indicato nell'eco-schema ci pare di non semplice applicazione, anche rispetto all'impostazione della Commissione.



for a living planet

- Come proposto dalla Coalizione Cambiamo Agricoltura, riteniamo possa essere coerente inserire il mantenimento del biologico nel 1° pilastro e la conversione nel 2° pilastro, naturalmente prevedendo un premio differenziato per coltura in entrambi i casi.

A partire da questa impostazione, individuata in via prioritaria, se si ritiene necessario prevedere una ripartizione delle risorse in percentuali più equilibrate tra gli eco-schemi del 1° pilastro e le misure agro-climatiche-ambientali del 2° pilastro per consentire spazio anche per altre pratiche, si propone in seconda istanza di valutare questa ulteriore ipotesi:

- inserire, agli attuali livelli di premi, la conversione e il riconoscimento dei costi di certificazione nell'eco-schema del primo pilastro e il mantenimento nelle ACA del 2° pilastro, mantenendo piena apertura ad altre ipotesi che rispettino gli stessi obiettivi sopra indicati in termini di target di superficie bio, di dotazioni finanziarie e di destinazione delle risorse per il settore sia sul 1° che sul 2° pilastro.
- E' inoltre assolutamente prioritario il collegamento dell'eco-schema e delle ACA per il biologico con le misure del 2° pilastro relative all'assistenza tecnica, la formazione e l'innovazione che sono indispensabili per raggiungere l'efficacia nei risultati.

Indicativamente il 1° pilastro dovrà stanziare circa 250/300 milioni per il biologico.

Eco-schema 3: RIDURRE USO/RISCHIO PRODOTTI FITOSANITARI

Si chiede di eliminare l'eco-schema come proposto, con il premio per la produzione integrata come attualmente prevista dai disciplinari nazionale e regionali. Si evidenzia come i servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura integrata, con i disciplinari nazionale e regionali che consentono l'utilizzo di Glifosate fino a 20 litri/ha e altri diserbanti chimici, non siano sufficienti da giustificare un pagamento sugli eco-schemi in relazione agli obiettivi di riduzione dell'uso dei pesticidi indicati nelle Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030". In linea di principio si richiede che nessun pagamento degli eco-schemi sia attribuito a pratiche che consentono l'uso di Glifosate e in generale la pratica del diserbo chimico. Per questo se si deciderà di mantenere un eco-schema con il premio per la produzione integrata questo dovrà prevedere il divieto della pratica del diserbo chimico, facilmente sostituibile con lavorazioni meccaniche e buone pratiche agronomiche. Per semplificare la gestione dell'eco-schema si può inoltre procedere rapidamente all'aggiornamento dei disciplinari per la produzione integrata introducendo il divieto della pratica del diserbo chimico, da sostituire con lavorazioni meccaniche o la pratica della falsa semina. Lo strumento di controllo per verificare l'assenza della pratica del diserbo chimico può essere anche il quaderno di campagna digitale che dovrebbe essere introdotto a breve come obbligo per tutte le aziende agricole. Infine per ridurre il rischio della diffusione di parassiti e patogeni nei seminativi, riducendo di conseguenza la necessità di trattamenti con prodotti fitosanitari, si ritiene importante introdurre nell'eco-schema anche la condizione del divieto del ristoppio nell'ambito della rotazione obbligatoria.



for a living planet

Eco-schema 4: CONTRASTARE DEGRADO DEL SUOLO

Si ritiene che la pratica dell'inerbimento delle colture permanenti dovrebbe essere parte del BCAA 9, in assenza di tale obbligo nella condizionalità si valuta l'eco-schema proposto positivo. Si chiede, però, il divieto di utilizzo di diserbanti chimici, come già proposto per l'eco-schema n.3.

Si suggeriscono i seguenti 2 impegni aggiuntivi all'impegno di base (a cui dovrà corrispondere in proporzione un premio correlato aggiuntivo se l'agricoltore aderisce all'eco-schema con più impegni), in sinergia con l'eco-schema per la conservazione della biodiversità naturale:

- Mantenimento di interfila o margini (in questo caso di almeno 3 m) non falciati fino alla fine del mese di settembre dedicati agli impollinatori e agli uccelli terricoli, per un minimo del 5% della SAU.
- Semina degli interfila con mix di fiori deve essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone (sconsigliato l'uso di specie alloctone come la *Phacelia*) e divieto di utilizzo di prodotti persistenti con DT50 inferiore a 15 giorni (individuati in un apposito elenco) e di prodotti con frasi di precauzione SPe8 (di cui alla Direttiva 2003/82/CE) durante il periodo di fioritura (aprile – settembre).

Tali obblighi potranno essere controllati con le stesse modalità previste per l'Eco-schema 7, mentre il mix di semina potrà essere facilmente verificato dalle fatture di acquisto dello stesso.

Si ribadisce la contrarietà ad un premio aggiuntivo per l'agricoltura di precisione.

Eco-schema 5: CONSERVARE PRATI E PASCOLI

Si ritiene il presente eco-schema particolarmente importante anche per la salvaguardia degli uccelli degli ambienti agricoli, che proprio delle aree aperte (FBIpm) mostra un calo accentuato (-30%), e per la conservazione degli insetti impollinatori.

Si concorda con il pagamento per l'applicazione di un Piano di pascolamento, strumento che è risultato fondamentale anche per la salvaguardia della biodiversità. Si ritiene però che non sia sufficiente la presenza di un Piano, ma che debbano essere garantite delle azioni minime che il piano stesso deve contenere al fine di garantire la conservazione di specie e habitat legati ai prati e pascoli, obiettivo che permette a tale intervento di essere implementato con un eco-schema.

In particolare si chiede che il pagamento dell'eco-schema venga concesso solo se all'interno del Piano di pascolamento/gestione del prato siano previsti i seguenti obblighi:

- Rotazione del pascolo, gestita attraverso recinzioni mobili e/o fisse con un carico di pascolo definito (che non dovrà in ogni caso superare i 2 UBA/ha/anno equivalenti).
- Mantenimento di margini e/o aree nei pressi degli arbusti (di almeno 2m) non utilizzate da falciare in anni alterni.

Per garantire il successo riproduttivo dell'avifauna il Piano per le aree a prato permanente dovrebbe, inoltre, prevedere almeno una delle seguenti opzioni:



for a living planet

- Mantenimento di plot non falciati all'interno dei prati con la creazione di "isole" o fasce di prato/pascolate non falciate, della larghezza di almeno 10 m fino alla fine del mese di ottobre;
- Gestione a mosaico: Gestione dello sfalcio/pascolamento con plot alternati secondo uno schema a scacchiera o strisce parallele di dimensioni minime di 15 m. L'intervallo minimo di tempo tra lo sfalcio dei differenti plot deve essere di 15 giorni.
- Ritardo dello sfalcio al periodo post-riproduttivo, con sospensione dello sfalcio nel periodo riproduttivo delle specie:
Quota < 1000 m slm: dal 15 aprile al 15 luglio.
Quota > 1000 m slm: dal 15 maggio al 31 agosto.

Inoltre per le aree falciate occorre l'obbligo di effettuare lo sfalcio secondo una direzione centrifuga e con l'utilizzo di barre di involo (il cui acquisto potrebbe essere sostenuto da un intervento ad hoc sullo sviluppo rurale).

Per garantire la conservazione degli insetti impollinatori il Piano per le aree a prato permanente dovrebbe, inoltre, prevedere comunque anche la seguente opzione:

- Ritardo dello sfalcio dopo il periodo di fioritura delle specie mellifere.

Nell'ottica di una visione complessiva della Strategia si suggerisce, inoltre, che **la redazione del Piano di pascolamento trovi un supporto finanziario negli interventi dello Sviluppo rurale** e che siano favoriti la redazione di Piani collettivi negli interventi di cooperazione. Infine si suggerisce un premio aggiuntivo sull'eco-schema per l'allevamento di razze autoctone e adatte ai contesti di ammonticazione.

Si ritiene, inoltre, utile **valutare la possibilità che il presente eco-schema sia applicato anche all'agro-forestazione**, includendo esplicitamente tale pratica nelle tipologie di pascolo che possono accedere a tale strumento, con un premio incrementale per tale pratica.

Si valuta che tale eco-schema debba essere applicato a tutta la SAU nazionale ricadente nelle aree montane e collinari e che possa essere riconosciuto un premio aggiuntivo per le aziende agricole con SAU all'interno di Rete Natura2000 e nelle aree HNV.

Eco-schema 6: AUMENTARE IL CARBON STOCK DEI SUOLI

Si ritiene che per raggiungere l'obiettivo di aumento dello stock di carbonio, così come recita anche il titolo dell'eco-schema, non sia sufficiente l'impegno indicato nella scheda di sintesi. Si propone pertanto di inserire nel presente eco-schema un menù di buone pratiche agronomiche che garantiscono la conservazione della materia organica del suolo. In particolare si ritiene necessario prevedere in questo eco-schema i seguenti impegni a cui collegare dei rispettivi pagamenti, con l'obbligo per l'agricoltore di attuare un minimo di due impegni ogni anno:

- copertura invernale dei seminativi con un Mixed cropping - multi cropping, soprattutto con specie florigene, con successivo sovescio;
- rotazione con semina di una leguminosa a ciclo breve con successivo sovescio;



for a living planet

- bulatura con trifoglio, erba medica, pisello proteico o altra leguminosa su cereali;
- adozione di tecniche e pratiche agronomiche di agricoltura conservativa a basso impatto ambientale, senza l'utilizzo del diserbo chimico, con il minimo disturbo del terreno (tecniche della non lavorazione, della semina diretta e del minimum tillage)

Il sistema di controllo per i diversi impegni può essere il monitoring con dati Sentinel e la possibile integrazione dei controlli con foto georiferite (Geotag), partendo dai dati del fascicolo aziendale

Eco-schema 7: TUTELARE LA BIODIVERSITÀ E IL PAESAGGIO

Si ritiene il presente eco-schema particolarmente importante per la salvaguardia degli uccelli degli ambienti agricoli che sfruttano le aree prative non sfalciate per nidificare e nutrirsi e per la conservazione degli insetti impollinatori.

Si evidenzia però la necessità d'introdurre alcune modifiche e integrazioni alla descrizione dell'eco-schema per perseguire con maggiore efficacia l'obiettivo della tutela e incremento della biodiversità, naturale negli agroecosistemi. Si propone per questo di focalizzare l'eco-schema attuale sulla tutela di alcuni gruppi di specie strategiche, cambiando la denominazione in **Eco-schema 7 - Azioni per la conservazione degli impollinatori e degli uccelli degli ambienti agricoli**.

Si propone di prevedere diverse tipologie di impegni con pagamenti differenziali crescenti:

- **Impegno 1:** Aree seminate con un mix di specie nettariifere/pollinifere o mantenute in condizioni ideali per la riproduzione e lo svernamento degli impollinatori (aree incolte), per almeno il 5% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata), ad incremento del 4% di EFA previsto dalla condizionalità (BCAA 9). Divieto di qualsiasi trattamento con pesticidi nelle aree seminate e ad una distanza minima non inferiore ai 10 m.

Il mix di essenze fiorifere deve essere scelto da un elenco di specie autoctone (sconsigliato l'uso di specie alloctone come la *Phacelia*) e, in particolare nei siti Natura 2000 e nelle aree protette, considerare quanto stabilito dal DM 14/8/2012 n. 148 (GU n. 202 del 30/8/2012 – Suppl. Ord. N. 177) riguardo la tipologia di sementi.

- **Impegno 2:** Coltivare colture da reddito nettariifere e/o pollinifere d'interesse per gli impollinatori (scelte da un elenco specifico) su almeno il 10% della superficie agricola utilizzata, fino al completo ciclo di fioritura della pianta. In presenza di colture permanenti (frutteti, vigneti, oliveti), la coltura di interesse per gli impollinatori può essere seminata/piantata tra i filari della specie in produzione. Divieto di qualsiasi trattamento con pesticidi nelle aree seminate e ad una distanza minima non inferiore ai 10 m.
- **Impegno 3:** Non utilizzo delle seguenti pratiche agricole:
 - Diserbo chimico.



for a living planet

- Uso di tutti i prodotti fitosanitari con neonicotinoidi di sintesi
- Uso di pesticidi persistenti con DT₅₀ superiore a 15 giorni (individuati in un apposito elenco) e di prodotti con frasi di precauzione SPe8 (di cui alla Direttiva 2003/82/CE) durante il periodo di fioritura (marzo – settembre).
- **Impegno 4:** Creazione di fasce e/o plot prativi all'interno dei seminativi, se lineari di larghezza di 10 m o se areali con dimensioni non inferiori ai 25mq, lasciati alla colonizzazione spontanea o seminati con mix di specie che comprendano anche di fiori utili anche agli insetti impollinatori, che dovrà essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone. Divieto di qualsiasi trattamento fitosanitario nelle aree seminate e ad una distanza minima non inferiore ai 10 m.

Si valuta in egual modo positiva una eventuale proposta di un eco-schema dedicato specificatamente agli impollinatori destinando il presente eco-schema alla conservazione degli uccelli degli ambienti agricoli, aggiungendo ad esso un impegno aggiuntivo che preveda la destinazione di aree a colture a perdere per la fauna.

PROPOSTA DI ALTRI ECOSCHEMI

Al fine di raggiungere i target previsti dalle Strategie UE “Farm to Fork” e “Biodiversità 2030 e gli impegni richiamati dalle raccomandazioni della Commissione Europea all'Italia, si propone l'adozione dei seguenti ulteriori Eco-schemi, ad integrazione dei sette proposti:

Ecoschema 8 – CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE: mantenimento di elementi naturali del paesaggio agrario oltre i limiti della condizionalità

Razionale: Mantenimento di una percentuale di SAU superiore alla condizionalità di elementi naturali del paesaggio come siepi, filari, aree umide, fasce boscate, muretti a secco, terrazzamenti ecc... Il premio sarà progressivo rispetto all'impegno assunto secondo 3 step crescenti in termini di percentuali di SAU dedicata agli elementi del paesaggio, così ripartiti: 5-8%, 9-12%, >12%. In tali aree sarà vietato l'uso di prodotti fitosanitari.

Obiettivo Strategico: Tutela della biodiversità e del paesaggio

Legame con esigenze: OS.6 E2.8 Favorire la conservazione della biodiversità naturale, OS.4 E2.1. Conservare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni

Elementi condizionalità: BCAA 9: Percentuale minima della superficie agricola destinata a elementi o zone non produttive. Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici



for a living planet

Strumento controllo: Monitoring con dati Sentinel. Possibile integrazione dei controlli con foto georiferite (Geotag)

Ecoschema 9 - AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE PER IL BESTIAME, CIRCULARITÀ DEI NUTRIENTI E RIDUZIONE DEI CARICHI ZOOTECNICI

Razionale: Pagamento/UBA con premialità riconosciuta alle aziende con allevamenti che garantiscono l'approvvigionamento (>80% in termini sia di apporti energetici che proteici) di mangimi e foraggi, da autoproduzione o per acquisizione da aziende del territorio, entro un raggio di 30 km dal centro aziendale, su terreni che ne ricevono e utilizzano gli effluenti d'allevamento per la fertilizzazione delle colture e dei prati.

Per gli allevamenti di erbivori, il premio è incrementato nella misura del 50%, ferme le condizioni di cui sopra, ove il pascolo e il fieno che deriva da foraggiere poliennali e prati permanenti coprono almeno il 50% delle esigenze alimentari complessive.

Il premio è incrementato del 50% se il carico di capi dell'azienda è inferiore o pari a 1,5 UBA/ha di SAU o in alternativa, per aziende con densità superiore a 1,7 UBA/ettaro, se la densità è almeno il 15% inferiore rispetto al dato medio dei due anni precedenti.

Obiettivi strategici: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici; promuovere un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria; migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi; migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.

Legame con esigenze: Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi; Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas climalterant (metano e protossido d'azoto); Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva.

Elementi condizionalità: direttiva nitrati

Strumento di controllo: Fatturazioni forniture, anagrafe zootecnica, Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti zootecnici

Nota bene: l'eco-schema si presta ad accompagnare il phasing-out dall'aiuto accoppiato, come previsto in altri Paesi europei (il PSN del Belgio prevede una crescita del premio allocato sull'eco-schema secondo criteri di crescente estensivazione, a fronte di una progressiva riduzione, fino all'azzeramento previsto nel 2028, per l'aiuto accoppiato).



for a living planet

Ecoschema 10 - SOSTEGNO ALL'USO MATERIALE ETEROGENEO PER FAVORIRE LA TRANSIZIONE VERSO MODELLI AZIENDALI AGROECOLOGICI

Razionale: Pagamento con premialità riconosciuta alle aziende che fanno uso di materiale eterogeneo, sostenendo la diversificazione dei regimi agrari a partire dalla semente.

Il premio è incrementato nella misura del 50% per coloro che utilizzano materiale eterogeneo "cartellinato", o che partecipino a processi di miglioramento genetico collettivo

- **Impegno 1:** coltivazione di materiale eterogeneo, anche frutto della selezione e risemina aziendale
- **Impegno 2:** coltivazione di materiale eterogeneo derivanti da piani di selezione collettiva e partecipata, o derivante da adattamento specifico di materiale cartellinato

Obiettivi strategici: contribuire alla transizione delle aziende aderenti al modello agroecologiche, favorendo l'utilizzazione di materiale sementiero sito-specifiche, che ottemperino alla strategia mitigazione dei cambiamenti climatici; promuovendo l'integrazione con pratiche di promozione della biodiversità naturale, preservare gli habitat e i paesaggi diversificati; sostenere le strategie della UE in materia di alimentazione e salute, compresa la promozione di diete sane, nutrienti, diversificate e sostenibili.

Legame con esigenze: Favorire l'adozione di materiale vegetale adattato alle esigenze del regime agrario specifico della azienda, del suo modello di gestione, del contesto ambientale e degli usi diversificati relativi ai mercati locali. Contribuendo parallelamente, alla riduzione dei mezzi tecnici in agricoltura, riduzione dei costi, diversificazione dei mercati e dei redditi.

Elementi condizionalità: nessuna

Strumento di controllo: Identificazione del materiale eterogeneo così descritto nel Programma Annuale di Produzione PAP (specie e origine) o da autodichiarazione in responsabilità.